

Umbria Jazz. Piccola storia del festival e dei suoi protagonisti

Quando Gil Evans suonò nella chiesa sotto le stelle



Il musicista scomparso Gil Evans

Eligio Paoni PhotoNews

PAOLO OCCHIUTO

Chi inventò la sigla «Umbria Jazz» (correa l'anno 1973) era probabilmente senza saperlo, un genio della comunicazione. I festival avevano allora sigle lunghissime e macchinose come «Fest. Internaz. del jazz di Perugia».

Umbria. Piazza medievale, teatrini, chiese semidiroccate, cantine con volte a crociera, giardini neoclassici, antichi borghi sul Trasimeno si montano un palco e si suona. L'effetto è garantito anche perché in teoria non c'è niente di più lontano fra loro di una musica come il jazz e una terra come l'Umbria.

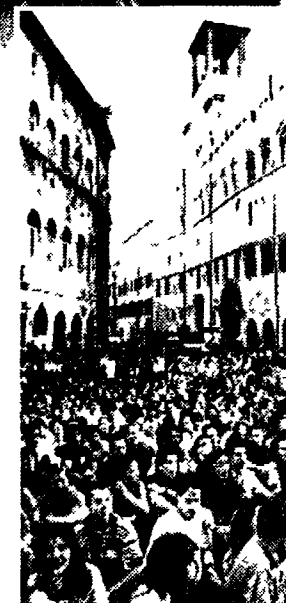
lenziosa, i ritmi della storia. Terra mistica dai colori delicati un po' scontroso e un po' chiusa in se stessa una terra di cento piccole città che hanno radici antiche. L'Umbria è quasi al di fuori delle grandi correnti della contemporaneità.

Ad un certo punto, in Umbria arrivò il jazz e cambiò tutto. Ci arrivò con grande fragore suscitando immediatamente un «caso». Si capì subito che era un festival di verso.

Non più club o teatri, non più piccoli spazi per intenditori, non più circoli esclusivi dove aleggiava un colto minorantismo un po' snob. Invece, musica per tutti, gratis, nelle piazze, le austere piazze medievali con i loro campanili, le torri civiche, le cattedrali, le maestose fontane. Oppure in alternativa, musica negli spazi aperti del cuore verde d'Italia: dai borghi sul lago Trasimeno all'oroscuro di Villalago di Prediluco.

La vera novità di Umbria Jazz è stata la formula, ovvero l'idea di mettere a confronto la musica con gli spazi cercando e suggerendo stimoli. E gli stimoli vennero. I giovani di quegli anni (oggi sono ultraquarantenni) ascoltarono Sam Rivers a Perugia che a mezzanotte improvvisava sui rintocchi della campana della torre

Il pianista Keith Jarrett. Sotto, spettatori di uno dei concerti di Umbria Jazz a Perugia



Sam Rivers, sax tenore

Antonio Stracquaturo

di Palazzo dei Priori e videro Sam Rivers, santone di un jazz esoterico e rituale che allestiva improbabili coreografie sulla scalinata della Cattedrale di San Lorenzo da vanti alla Fontana Maggiore, simbolo altissimo dell'arte medievale.

Altri ebbero la fortuna di vedere Charles Mingus e ascoltare la sua musica magmatica e declamatoria nelle piazze di Todi e Gubbio, nelle stesse piazze dove da sempre si svolge la vita civile della città. Fu la musica di Mingus, così traboccante di passione e crisi, a trovare il suo palcoscenico naturale, anche se apparentemente così alieno. E in molti assistette

ro all'incredibile concerto di Keith Jarrett a Villalago, un concerto reso davvero magico dal pianoforte di Keith Jarrett e dall'assoluta forza di Keith Jarrett e dall'assoluta forza di Keith Jarrett e dall'assoluta forza di Keith Jarrett.

di San Francesco ad Assisi, ma per l'occasione alla musica dopo alcuni secoli. Dischi e spot illuminavano le pitture di Giotto mentre cento cantanti recanti vanto le lodi del Signore a loro modo, con passione e profondità, si univano anche con la frenesia ritmica che è propria della musica religiosa del sud degli Stati

ti Uniti. Un modo molto diverso da quello occidentale di concepire il jazz pubblico.

Ma poi vinse la musica, non conosce barriere e i spettacoli si fecero tutti (fratello, un complesso) si fecero, andò alle cadenze dello. Ma forse lo spazio che più glielo di ogni altro, ma è un consuetudine. La festa di Perugia, una volta delle più belle e grandi di Perugia, impreziosite da opere d'arte magnifiche. Franco si trovò il ritorno di Beethoven, un altro grande davanti un prato luminoso nelle notti d'estate, ma i concerti.

Due secoli fa il disastro, movimento fraterno fece il fatto che fu ricostruito per fare di nuovo. Oggi la chi preserva, ma è spogliata, schiacciata, ma forse ancora incisa. Il nuovo fatto non pre gran parte, ma non è che lascia vedere il ciclo. St. Abbandonata a chiusa per una rapina nel 1957 per il Jazz Per Gil Evans.

Quando il vecchio Colli la prima volta restò a bocca aperta e bisbigliò: Dio, quanto è incredibile! C'è stato un segreto e quel ciclo resta una cosa più bella di Umbria. L'assoluto. Merito della musica, anche merito della musica, roccate e senza tempo, che contavano secoli di storia.

Dopo Gil Evans, in quel silenzio ospite del proprio movimento del festival e del suo tutto funzione. Ma in nessun modo che lo stellato di luce.

Comune di Perugia
Concommercio Conesercenti

tutti i
Venerdì
vivi la
Città
di
NOTTE

8 luglio
9 settembre

negozi e musei
aperti fino alle 24
in centro storico

TENUTA
"LE COSTE"

UMBRIANSIEME

- ANTICA riserva di caccia già dei marchesi Piccioni, situata nei pressi del LAGO TRASIMENO
- 600 ettari di natura incontaminata
- 20 casolari antichi modernamente ristrutturati
- fagiani, lepri, caprioli, pernici rosse, innumerevoli specie migratorie

- UN GIORNO, UN FINE SETTIMANA, UNA o più SETTIMANE di vacanza per Voi e la Vostra famiglia, piscina, tennis, mountain bike, bocce, tiro con l'arco, per tutto l'anno tra dolci colline, prati, boschi
- CACCIÀ e PISCIA e caccia chiusa - armatevi di binocolo e macchina fotografica.

«TENUTA LE COSTE» MOIANO DI CITTÀ DELLA PIVELLA (PERUGIA)
Tel. 0578/294023 - Fax 0578/294540 - Settore turismo: tel. 0578/53625